

MICHELE CICCHELLA

UNA GEOGRAFIA PER LA COESIONE ISTITUZIONALE.
IL CENTRO INTERUNIVERSITARIO OSAIL:
DALL'INTRECCIO DEI SAPERI LA RICOSTRUZIONE DEI
TERRITORI POLITICO-AMMINISTRATIVI

Nella giornata del 16 maggio 2025 si è svolta, presso la sede del Rettorato dell'Università di Napoli L'Orientale, la presentazione pubblica del Centro Interuniversitario OSAIL: il primo Osservatorio degli Spazi Amministrativi Italiani e Internazionali. L'evento è stato strutturato in due momenti, una mattinata articolata in tre sezioni, seguita nel pomeriggio dalla prima Assemblea plenaria dei membri aderenti a OSAIL.

Come segnalato nella brochure informativa: "Il Centro si propone, in primo luogo, come un polo organico di documentazione interdisciplinare, attraverso la creazione di una banca dati georeferenziata e di un Atlante multimediale, da ospitare in un sito web dedicato". Costituito nel corso del 2024 dagli accordi tra l'Università di Napoli L'Orientale, la LUMSA di Roma e l'Ateneo di Trento, l'OSAIL di recente ha siglato una convenzione con il Centro Guido Dorso di Avellino, dopo aver acquisito l'adesione della SVIMEZ, storica Associazione per lo Sviluppo dell'Industria del Mezzogiorno, che concentra il suo impegno non solo alle indagini critiche sullo sviluppo effettivo o mancato delle regioni meridionali, ma alla ricomposizione propositiva dei divari territoriali fra le diverse aree italiane. OSAIL si configura, dunque, come un luogo (sia reale sia virtuale) preposto alla raccolta di documenti e cartografie digitalizzate, da realizzare anche ex novo, di studi interdisciplinari che si prefiggono un ampio spettro di attività: dalla ricerca accademica alla formazione, dalla produzione di banche dati georeferenziate al supporto operativo per la pubblica amministrazione e tale insieme di iniziative è rivolto alla cittadinanza e ai policy makers, agli enti pubblici e privati.

L'Osservatorio è nato da un progetto risalente nel tempo, delineato dall'attuale Direttrice, la geografa Floriana Galluccio che insegna a L'Orientale, nell'intento di rispondere a una necessità divenuta impellen-

te: ripensare e sollecitare un ammodernamento dell'organizzazione amministrativa, in primis del territorio italiano, mettendo a punto strumenti, nei fatti, assenti nel Paese fin dalla sua formazione repubblicana, elaborando proposte e studi mirati alla semplificazione e razionalizzazione funzionale, in linea con quanto auspicato da decenni dagli indirizzi di policy europei.

Al centro dell'azione di OSaII vi è la ricostruzione – attraverso dispositivi avanzati come i GIS (Geographic Information Systems) – dei territori e movimenti di popolazione degli enti territoriali, che nel caso dell'Italia sono Comuni, Province, Città Metropolitane, Regioni e amministrazioni funzionali, cioè quel complesso insieme di circoscrizioni a geometrie variabili. Si tratta di un lavoro innovativo, per nulla agevole, che punta a implementare un Atlante multimediale e finora vede coinvolti geografi, giuristi, storici delle istituzioni, economisti, statistici e archeologi, in una prospettiva interdisciplinare aperta in itinere ad altri saperi. Al tempo stesso, OSaII è un unicum nel panorama italiano e la scelta di una collaborazione tra atenei localizzati nel Nord (Trento), Centro (Roma) e Sud (Napoli) della penisola ribadisce l'intento di un'ampia rappresentatività territoriale, capace di cogliere le peculiarità locali e le dinamiche geografiche ad ampio spettro, sociali, economiche politiche, sociali e territoriali a scala nazionale.

La presentazione si è aperta con i saluti istituzionali dei tre Rettori degli Atenei che hanno dato vita al Centro: mentre Roberto Tottoli (L'Orientale), in Cina per impegni concomitanti, è stato autorevolmente sostituito dal Prorettore Vicario Augusto Guarino; Flavio Deflorian (Trento) si è collegato da remoto, sottolineando con cura il valore dell'iniziativa, ha proseguito poi Francesco Bonini (LUMSA), storico delle istituzioni, che ha approfondito alcuni aspetti salienti che hanno sollecitato la formazione del progetto, essendo anche uno dei promotori dell'iniziativa con Floriana Galluccio e Luigi Blanco (anch'egli storico delle istituzioni all'Università di Trento). A questi primi saluti niente affatto formali, bensì densi di contenuti, sono seguiti gli interventi di personalità accademiche e istituzionali, tra cui Riccardo Morri, Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, in rappresentanza del SOGEI, il sodalizio che riunisce le sei società espressione delle diverse compagini della geografia italiana (AGeI, AIIG, AIC, CISGE, SGI,

SSG), che ha ribadito la valenza del Centro nel restituire nuovo rilievo alla geografia, nonché all'approccio geostorico processuale.

Si è aperta quindi la seconda sezione, incentrata sulla presentazione di OSAIL. Floriana Galluccio, in qualità di Direttrice del Centro ne ha illustrato la genesi, gli obiettivi fondativi e il potenziale trasformativo insito nel progetto, nell'auspicio che possa incidere concretamente su una maglia amministrativa definita da lungo tempo obsoleta. Anche Noemi Borrelli, archeologa del Vicino Oriente presso L'Orientale e referente del gruppo degli Internazionalisti di OSAIL, ha rimarcato la dimensione transcalare e potenzialmente transfrontaliera del progetto: l'osservazione e la razionalizzazione degli spazi politico-amministrativi non è solo una questione interna agli Stati formatisi con l'avvento della statualità moderna, ma si inserisce in un dibattito internazionale più ampio. Infatti, nei territori extraeuropei sottoposti per secoli a processi di colonizzazione, grazie a questa leva conoscitiva, si potrebbe pervenire a un inquadramento critico degli spazi istituzionalizzati imposti dagli Stati coloniali, tracciati su logiche rispondenti ai principi del confine lineare, di fatto storicamente divergenti dalle visioni territoriali legate al controllo dei territori da parte di gruppi clanici e tribù. L'aspirazione sarebbe quella di riconfigurare, secondo assetti più avvertiti e mediante una ricostruzione diacronica di lunghissimo periodo, una diversa visione del governo del territorio.

Luigi Blanco, Vicedirettore di OSAIL, è intervenuto quindi con un documentato contributo, evidenziando la tensione che anima il Centro per un approccio integrato, ma non esclusivo, tra saperi giuridici, geografici e storici alla base delle istanze culturali e progettuali che si auspica di incrementare. Luigi Fiorentino, Presidente del Guido Dorso, ha moderato la terza sezione della mattinata: la Tavola Rotonda, aperta da Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale, che ha costituito un momento di particolare rilievo e cuore del dibattito sul tema. L'intervento di Sabino Cassese ha avuto un significato simbolico e sostanziale, avendo dato un sostegno al progetto che ne sancisce l'importanza scientifica e istituzionale, in quanto il Centro si propone come polo strategico per il ripensamento delle scale politico-amministrative e della governance territoriale e delle relative competenze.

Dopo le limpide riflessioni di Cassese, si sono alternati interventi più marcatamente accademici, con il giurista Fulvio Cortese e la geografa Maria Luisa Sturani, che hanno posto l'accento sui limiti emersi a oggi

nello studio delle dinamiche delle circoscrizioni amministrative in Italia e sulle potenzialità degli obiettivi prefigurati con la creazione del Centro Interuniversitario. Infine, sono state ascoltate le voci, maggiormente orientate all'operatività, con le testimonianze del procuratore Antonio Ricci e del Presidente della SVIMEZ, Adriano Giannola, che hanno contribuito a mettere a fuoco potenziali linee di sviluppo del Centro. Tutte le considerazioni espresse hanno evidenziato l'urgenza di una riflessione collettiva e multidisciplinare sulla riorganizzazione funzionale dello spazio amministrativo, anche alla luce delle sfide sociali, politiche, economiche, ambientali e tecnologiche del presente.

Nel pomeriggio si è svolta la prima Assemblea plenaria dei membri del Centro, moderata da Antonio Lopes e Floriana Galluccio. È stato un momento di confronto aperto, durante il quale numerosi membri, ma anche studiosi non affiliati e provenienti da discipline eterogenee, hanno condiviso idee progettuali e proposto traiettorie di ricerca e valutazioni metodologiche.

Il carattere interdisciplinare, dialogico e operativo del Centro si è concretamente tratteggiato in questa seconda parte della giornata, dalla quale è emersa la volontà di fare di OSAII una piattaforma aperta, collaborativa e scientificamente orientata alla Terza Missione e al Public Engagement. Ovvero, agire come una struttura di servizio e di raccordo tra università, enti territoriali, società civile e istituzioni, dedicando particolare attenzione alle emergenze ambientali e alla gestione dei rischi, alla transizione energetica, alla semplificazione dei livelli decisionali, con il fine ultimo di ridurre le sovrapposizioni e i conflitti di competenze che caratterizzano l'amministrazione pubblica italiana.

Mi sono avvicinato da poco alla geografia, un sapere all'apparenza marginale e fortemente trascurato nella formazione e nella cultura di base, che ai miei occhi ha svelato tutto il suo fascino anche per l'ampia gamma di potenziali sviluppi e campi applicativi che si possono approfondire. Da neofita, tra le componenti più interessanti di OSAII, ritrovo proprio la capacità di porsi quale crocevia tra conoscenze e approcci scientifici eterogenei, che agiscono in contesti spesso molto differenti, in linea con quello che Floriana Galluccio ha sostenuto essere uno dei fondamenti costitutivi del Centro: che "rappresenta un'avventura e una sfida" con cui si potranno misurare le specifiche ricerche e tradizioni disciplinari. In quest'ottica è possibile immaginare la formazione di diversi

gruppi di lavoro, composti da studiose e studiosi afferenti a vari ambiti scientifici, che promuovono una nuova infrastruttura scientifica al servizio del pubblico con un approccio estremamente moderno e attuale, contribuendo potenzialmente alla definizione di una governance territoriale più consapevole, documentata e sostenibile e a un proficuo dialogo tra accademia, pubblica amministrazione e società civile.

Per raggiungere questi ambiziosi traguardi sarà fondamentale sostenere, al tempo stesso, l'impegno di un nuovo gruppo di giovani ricercatori e ricercatrici, che dovranno affiancare i membri del Comitato scientifico. OSAII, infatti, aspira anche a investire sui giovani, formando menti aperte a un dialogo multidisciplinare diretto alla cooperazione e non alla competizione, mettendo a sistema saperi e strumenti per ripensare lo spazio politico-amministrativo in modo coerente e affrontare le sfide del presente e del futuro.

A geography for institutional cohesion. The OSAII Interuniversity Center: rebuilding politico-administrative territories through the interweaving of knowledge.

*Università degli Studi di Napoli L'Orientale, Dipartimento di Saperi Umanistici e Tecnologie Digitali
m.cicchella@studenti.unior.it*